



LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE LUCCHESI

Volume I

Prefazione

Il recupero e lo studio delle collezioni naturalistiche sparse (e talora sperse) nel Bel Paese è una sfida di notevole importanza per lo sviluppo di una sensibilità ambientalistica degna del XXI Secolo. Di ciò ne sono consci i conservatori e gli operatori dei musei naturalistici italiani, i quali, spesso, fanno non solo il possibile, ma anche l'impossibile per valorizzare un simile gran patrimonio, che spesso giace dimenticato e trascurato dalle amministrazioni pubbliche di vario ordine e grado.

Da più parti si avverte come, finalmente, si stia procedendo (seppur ancora con troppi intoppi e con frequenti fraintendimenti culturali) ad una riscoperta di queste collezioni, per molti anni abbandonate o non adeguatamente valorizzate. Riflettendo mi sono talora detto come le collezioni naturalistiche presentino una loro peculiare caratteristica, quella cioè di essere portatrici di molti valori e significati: della modalità della loro costituzione, della storia umana e professionale delle persone che le hanno raccolte e catalogate e quella degli organismi da loro rappresentate. La sfida più grande, a mio avviso, è proprio quella di non privilegiare troppo o l'uno o l'altro aspetto. Come e in che direzione un museo naturalistico si svilupperà dipende anche, e in gran misura, proprio a seconda di quale di questi aspetti è stato maggiormente sviluppato. Perché è importante valorizzare la storia delle collezioni e dei personaggi (talora grandi, talora umili) che le hanno iniziate e nel tempo costituite e valorizzate. Si tratta di storie spesso romanzabili, di fatiche, di avversità, di studi, talora difficili da ricostruire e da testimoniare adeguatamente.

È anche storia del materiale accumulato e dell'importanza scientifica del possesso di un esemplare proveniente dalle nostre campagne o da paesi lontani. Si tratta, insomma, non solo del reperto in quanto tale, banale, bello o attraente nella sua preparazione tassidermica o alcolica, e degno di essere ammirato con stupore da visitatori e da scolaresche alla stregua di un'opera d'arte. Ma anche del suo valore come "voucher specimen" (come viene definito dagli anglosassoni), testimone di presenza di un organismo in un luogo, in una determinata epoca. Si deve anche tenere conto che, con il cambiamento dei nostri ambienti naturali e dei climi, con l'espandersi delle città e con la scomparsa di habitat un tempo diffusi è invero assai rilevante poter studiare un esemplare tassidermizzato di uccello, una rana in alcool, magari uno scheletro. Talora è solo con l'analisi del materiale museologico che si giunge a verificare la distribuzione in tempo storico di specie animali e comprendere come l'areale si sia ristretto o frammentato a seguito dell'alterazione degli ambienti naturali.

È stato pertanto un grande onore essere stato chiamato quale "testimonial" del recupero delle collezioni zoologiche a Lucca e a presentare questa pubblicazione. Parlare delle collezioni zoologiche conservate a Lucca significa immergersi in una storia di altri tempi e tracciare la storia dell'istituzione (il Liceo Classico Machiavelli e il gabinetto di storia naturale ad esso associato) e delle persone che hanno reso l'istituzione un polo culturale di valore e pregio.

Indicativo e rappresentativo, in tal senso, è l'esempio della "Collezione Piaggia". Carlo Piaggia, com'è adeguatamente spiegato nel volume, è stato un magnifico, e per molti versi singolare, esempio "ante litteram" di naturalista esploratore. La sua storia in "terra d'Africa" riflette il percorso compiuto da quegli insigni italiani che "fecero l'impresa" nel continente nero, e che, nel frattempo, hanno riportato importanti testimonianze. Infatti, Piaggia non solo è stato encomiabile e tremendamente affascinante quale esploratore ed etnologo (il materiale antropologico da lui raccolto è tuttora conservato nel Museo di Storia Naturale di Firenze), ma è stato anche un vero naturalista-raccoglitore, operoso per la costituzione di un'importante collezione ornitologica.

La vicissitudine dei reperti, una volta di più, è indissolubilmente legata alla storia degli uomini che le hanno costituite. I materiali, presentati e riportati all'onore dell'attenzione, sono "schegge" di un tempo pionieristico delle scienze naturali. Descritti e recuperati entrano così a pieno diritto come parte delle collezioni zoologiche fruibili in Italia. L'augurio è che la presente pubblicazione rappresenti un ulteriore passo verso una compiuta valorizzazione e reinserimento nel circuito scientifico italiano del materiale conservato, per una vera rinascita dell'interesse naturalistico.

Franco Andreone

Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino